SOLENNITÀ DI PENTECOSTE / A

(28/05/2023 - Omelia - don Claudio)

(Atti 2,1-11 * Salmo 103,1.24.29-31.34 * 1 Corinzi 12,3b-7.12-13 * Giovanni 20,19-23)

Nei giorni scorsi mi è tornato tra le mani un piccolo libro pubblicato parecchi anni fa da un sacerdote e pedagogista di Fossano (*don Pino Pellegrino*) che, con le sue immagini semplici ed avvincenti, sa parlare al cuore della gente. Il libro s'intitola "*Il Gigante invisibile*".
Nella sua introduzione, l'autore dice così: «*Lo Spirito Santo ha bisogno di una buona campagna promozionale. Troppe volte gli abbiamo messo il silenziatore: l'abbiamo relegato all'ultimo posto, a tutto vantaggio del Padre e del Figlio. L'abbiamo trascurato, mandato in esilio. Eppure, lo Spirito Santo non si merita di essere trattato da cenerentola della Santissima Trinità. Lo Spirito Santo è una realtà immensa. In lui tutto è grande: grande la sua forza (come vento impetuoso); grande la sua libertà (nessuno lo può inscatolare); grande la sua generosità (il suo soffio non si stanca mai); grande il suo mistero (nessuno lo può comprendere fino in fondo). Davvero, non si sbaglia a dire che lo Spirito Santo è il gigante invisibile, il respiro che tutto sostiene, l'architetto che tutto progetta e crea*».

Oggi – cinquanta giorni dopo la Risurrezione di Gesù – celebriamo la Solennità di Pentecoste, la festa che conchiude e completa il Tempo Pasquale: il Cristo, asceso al cielo, adempie la sua promessa: invia lo Spirito Santo sulla Comunità apostolica riunita nel Cenacolo con Maria.

Ma, chi è lo Spirito Santo? Un giorno, a San Paolo, giunto ad Efeso, capitò un episodio curioso: quando incontrò i cristiani di quella Città domandò loro se avessero già ricevuto lo Spirito Santo, e si sentì rispondere candidamente: «*Non abbiamo neanche sentito dire che esista uno Spirito Santo*». È la risposta che potrebbe essere sottoscritta da molti cristiani anche oggi. Papa Francesco, in una sua Omelia a Santa Marta, ha definito lo Spirito Santo "*un perfetto sconosciuto*" se non addirittura "*un prigioniero di lusso*" per molti cristiani ignari che è lui a renderci "reali" e non "virtuali"… e dire che – come dice un raffinato teologo e patriarca Ortodosso – «*Senza lo Spirito Santo Dio è lontano, Cristo resta nel passato, il Vangelo è lettera morta, la Chiesa una semplice organizzazione, l'autorità un dominio, la missione una propaganda, il culto un'evocazione, l'agire cristiano una morale da schiavi…*» (*Atenagora*) e l'uomo lo zimbello del caso!

Ma, resta la domanda: Chi è lo Spirito Santo? Noi sappiamo dal Catechismo che è la "Terza Persona della Santissima Trinità, Dio con il Padre e il Figlio". Ma la Bibbia, in verità, non lo definisce. Con il suo "*linguaggio dei come*" suggerisce invece delle immagini, dei paragoni, delle esemplificazioni che fanno intuire chi è e quali sono gli effetti straordinari della sua azione. Lo Spirito Santo non si lascia recintare dalle parole! (*cfr* E. Ronchi)
Il Lezionario biblico di oggi racconta la Pentecoste con i colori dei simboli. Almeno quattro, che potremmo riassumere così: un luogo, due immagini e una consegna.

1. Un luogo, anzitutto, cioè la casa.
   «*Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo, venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano*».
   La casa è simbolo di intimità e di accoglienza, affermazione della libertà dello Spirito che non ha luoghi fissati, riservati o autorizzati e ogni casa è il suo Tempio, oltre i recinti del sacro. La mia, la tua… tutte le case sono il cielo di Dio.
   Parafrasando un testo di Padre Turoldo, verrebbe da dire: «*Nessun tempio ti contiene, nessuna chiesa t'incatena, Cristo sparpagliato per tutta la terra, Dio vestito di umanità*».

2. Poi il "vento" – dopo il "luogo" – la prima delle due immagini: «*Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte gagliardo*».
   Il vento che semina i pollini a primavera e "non lascia dormire la polvere" (*ibid*), che porta fecondità e smuove le cose immobili, che è al tempo stesso brezza e uragano, che conforta e incalza, apre respiri e dilata nuovi orizzonti. Mentre tu sei impegnato a tracciare i confini, lui spalanca le finestre, estende e fa più spazioso il cuore e lo sguardo. Ti fa comprendere che dove finisci tu inizia il mondo, che la fine dell'isola coincide con l'inizio dell'Oceano, che dove la tua vita termina, in verità comincia e tu debordi in Dio.
   Parafrasando il Prologo del Vangelo di Giovanni si potrebbe dire: «*In principio era il Vento*». In effetti, la Bibbia è un libro le cui pagine sono girate dal vento, che Dio sceglie come "voce" privilegiata. Il vento è imprevedibile, soffia dove vuole, ne senti la voce, ma non sai da dove viene e dove va. Rinnova l'aria e la purifica. Senza il vento il cielo diventerebbe uno stagno irrespirabile e il mare una tomba. Trasporta i semi e feconda la terra, abbatte ciò che è posticcio e provvisorio. È energia vitale, forza che innalza il voltaggio dell'anima… è il "respiro di Dio" che disperde le ceneri della morte.
   Lo Spirito è "come il vento": quando il suo soffio incontra una vela qualsiasi disposta a lasciarsi investire avvengono miracoli.

3. Poi c'è il "fuoco", la seconda immagine della Pentecoste: «*Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro*».
   Lo Spirito è come il fuoco! Luce, coraggio, bellezza, calore, colore… Senza il fuoco la terra diventerebbe un congelatore di corpi e di sentimenti. Il fuoco purifica l'acqua, i cibi, i metalli dai dai batteri e dai virus, dalle scorie, dalle impurità. Fonde insieme elementi diversi come fa l'amore con le persone. Il fuoco è il grande rimedio a tutti i cuori di ghiaccio che raffreddano il mondo e gli impediscono di girare dalla parte giusta. Lo Spirito – come il fuoco – tiene acceso qualcosa in noi anche nei giorni spenti. Accende fiamme d'amore, sorrisi, capacità di perdonare, voglia di ricominciare…
   Si dice che un giorno fu chiesto ad un saggio: «*In caso di incendio generale, che cosa salveresti? Salverei il fuoco* – rispose. *E tutto potrà rimettersi a posto*». "*Ignis Caritas*" è detto lo Spirito, cioè "fuoco dell'amore" che tutto illumina, rinnova, vivifica e infiamma.

4. Infine, una consegna: «*A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati*». Il perdono dei peccati non è un ministero riservato ai preti, è un impegno affidato a tutti i credenti, donne e uomini, piccoli e grandi. Perdonare significa piantare attorno a noi oasi di riconciliazione e di pace perché conquistino i deserti della solitudine, dell'incomprensione e della violenza; significa abbattere muri ed erigere ponti, creare avvicinamenti, riannodare i sentieri interrotti della fiducia… «*Perdonare significa de-creare il male*» (*R. Panikkar*) depotenziarlo, avvolgendolo con il bene (*C. Molari*).

Un luogo: la casa. Due immagini: il vento e il fuoco. Una consegna: il perdono.
Tutto questo è e fa lo Spirito raccontato con i colori dei simboli. Ma non senza di noi.
Il sacerdote e pedagogista di Fossano evocato all'inizio, in un altro suo piccolo libro, indirizzato ai Cresimandi, ha scritto: «*Un soffio: la forza dello Spirito Santo. Una vela: la forza della mia volontà. Questa è la Pentecoste: due forze che fanno miscela e impiantano un uomo riuscito, un cristiano maturo*», una Chiesa in cui tutti si comprendono, si capiscono e si fanno capire perché ciascuno parla il linguaggio universale dell'amore.
Questo è il dono della Pentecoste e insieme ne è l'impegno che ci viene affidato, perché si rinnovino anche oggi i prodigi che accompagnarono la prima seminazione del Vangelo. Invochiamo su di noi, sulla chiesa e sul mondo il dono dello Spirito. Il "*Gigante invisibile*". Il respiro che tutto sostiene. L'architetto che tutto progetta e tutto crea. Amen!